

L'IDENTITÀ AI TEMPI DEI SOCIAL NETWORK

**di Salvatore Argirò
Studente in Lettere moderne**

Per presentare le mie provocazioni partirò con due esperienze:

La prima risale a un annetto fa, quando ho aperto il mio profilo su fb e mi è arrivata la prima richiesta di amicizia da parte di un mio diciottenne. Subito ho accettato l'amicizia, pensando così di poter moltiplicare le occasioni di comunicare con lui. Ma poi, curiosando nel suo profilo mi sono imbattuto in qualcosa che mi ha fatto molto pensare: guardando i suoi post, i video che pubblicava, le frasi che condivideva dava l'idea di essere un ragazzo leggero, a tratti grossolano, "vuoto"... una persona molto distante dal ragazzo che conoscevo e che conosco io. Su quella pagina non c'era traccia della sensibilità, della fedeltà, dell'intelligenza che invece, dal vivo si può gustare in sua compagnia. Insomma un'altra persona, un'altra identità che mi era sconosciuta.

La seconda esperienza parla più direttamente di relazioni. Parlando con dei ragazzi, il mese scorso sono venuto a conoscenza di un sito internet, "chat roulette", che mi ha particolarmente scosso. Il funzionamento è molto semplice: Tramite una webcam si viene messi direttamente in contatto audiovisivo con un'altra persona, a caso, tra tutte le altre connesse in quell'istante e si è liberi di comunicare con lui. Sotto l'immagine c'è poi un tastino, NEXT, che permette all'utente di cambiare il suo interlocutore in qualsiasi momento, quando quella comunicazione non ci piace più, quando la persona con cui si sta "chattando" non rientra più nei nostri canoni.

Non volendo certo essere pessimista, devo comunque riconoscere che queste esperienze (che di certo non sono isolate) mi parlano, e devo prestare attenzione nell'interpretarle.

Nel primo caso si riconosce certamente un'identità frammentaria, per cui un giovane si trova ad essere sempre "diverso" a seconda del momento o del luogo che vive, a casa sarà in un modo, a scuola sarà chiamato ad essere il "bravo ragazzo" con i professori e l'amicone con i compagni, e nel social network potrà lasciarsi andare ... ma di fondo resterà un punto interrogativo: io chi sono? E di più: dei tanti io che presento quanti sono reali e quanti, quali sono fittizi? E perché dovrei sentire il bisogno di testimoniare qualcuno che non sono io?

Ora, rimanendo legato al concetto dell'identità frammentaria, è necessario aprire uno sguardo sul contesto relazionale:

Se chatroulette è sicuramente un caso-limite, bisogna riconoscere che in contesto giovanile ci si impegna in relazioni sempre più disimpegnate, dove i valori che muovono la sfera relazionale sono sconvolti, dove conta essere sempre in contatto, sempre connessi, sempre reperibili ... ma infine non si sa cosa dire.

E il canale digitale invita a vivere relazioni di questo tipo ... se ci si confronta, ci si conosce "dal vivo", la presa diretta ci compromette. Il tono di voce, lo sguardo, comunicano almeno quanto le parole. Nel confronto diretto le discussioni, gli attriti vanno mediati, giustificati ... in una relazione "web 2.0" tutto ciò non è necessario. In chat si entra e si esce a piacimento, e c'è sempre una via di fuga: NEXT, avanti il prossimo, al primo contrasto ci si disconnette, non c'è impegno, solo usufrutto per un tempo dettato dal mio piacimento.

Siamo abituati a vedere forum in cui si può discutere senza giudizi e senza compromettersi, in cui si può scrivere di tutto senza vincoli, spazi aperti dove è fin troppo semplice “lanciare il sasso e nascondere la mano” in cui ognuno può esprimere la sua opinione ... ma siamo davvero liberi di farlo? È davvero libero colui che, se non accettato, può deformare la sua identità e non è chiamato a rispondere delle sue parole?

Riepilogando:

- *Sicuramente negli orizzonti delle relazioni giovanili si vedono grandi possibilità, si riconosce un'occasione nuova di mettersi in gioco, ma come educarci ed educare a relazioni vere nel continente digitale?*
- *L'aspetto dell'identità frammentaria nasce molto prima dei social network, ma questi lo amplificano a dismisura: è possibile all'interno di ambienti digitali comunicarsi in maniera univoca o in questo mondo la scissione tra l'io pubblico-digitale e quello privato è insanabile?*
- *Un'identità spezzettata può generare relazioni profonde?*